

Elicotteri e aerei, il piano di evacuazione dei leader è pronto

ALLARMI. Pericolo manifestazioni, l'ambasciata Usa mette sull'attenti gli americani in Italia per il periodo del G8. Domenica notte fiaccolata degli sfollati abruzzesi al grido di "Yes, we camp".

DI MARCO INNOCENTE FURINA

■ Nel giorno in cui all'Aquila la terra torna a tremare, dagli Stati Uniti arriva «un invito alla prudenza rivolto agli americani residenti o in viaggio in Italia». Il «warden message» diramato ieri dall'ambasciata Usa a Roma tuttavia non mette in guardia dall'eventuale rischio sismico, ma dalle numerose manifestazioni che si svolgeranno nel nostro paese da qui al 10 luglio, giorno di chiusura dei lavori del G8 dell'Aquila. Il messaggio invita i cittadini statunitensi a essere «particolarmente attenti e all'erta», perché nei «prossimi dieci giorni» si svolgeranno numerose manifestazioni «che possono coinvolgere interessi americani o quelli dei paesi del G8».

Insomma, residenti o turisti, americani state attenti al G8. La messa in guardia proveniente dall'ambasciata non deve però allarmare: si tratta di «una prassi normale», che ha il solo fine di avvertire i cittadini americani della presenza di manifestazioni. Che in effetti sino al 10 si susseguiranno numerose, anche se almeno sulla carta, tutte o quasi, a carattere pacifico. Si comincia la notte tra il 5 e il 6 luglio, quando per le vie del centro dell'Aquila sfilerà una fiaccolata. Slogan dei partecipanti «Yes, we camp», per richiamare l'attenzione di tutti sulla condizione degli sfollati. Partenza a mezzanotte, e poi si continuerà a camminare sino alle 3.32, l'ora esatta del devastante sisma del 6 aprile. Tra le altre iniziative si ricordano quella del 7 luglio, nel Parco dell'Unicef, in via Strinella e l'11 ci sarà la cosiddetta «festa della liberazione».

Più agitata la manifestazione del 7 luglio a Roma. I Cobas daranno il benvenuto ai grandi della terra con musica a tutto volume. La rumorosa accoglienza andrà in scena a piazza Barberini, a due passi dall'ambasciata americana. Altri eventi si svolgeranno sempre a Roma l'8 e il 9, mentre una grande dimostrazione, protagonisti sempre i Cobas, è attesa all'Aquila giovedì 10, appena terminati i lavori del vertice. Non vuole essere da meno l'Abruzzo Social Forum che pure non parteciperà alla manifestazione conclusiva del 10 per «evitare sovraccarichi organizzativi e mediatici» ai loro concittadini nelle tende. Ma non per questo i no global abruzzesi rinunceranno a far sentire la loro voce. Dall'Aquila a Pescara sono numerose le iniziative di protesta, anche se tutte - hanno assicurato i promotori - dal carattere «non violento».

Non è da scartare neppure l'ipotesi che il vertice diventi la vetrina ideale per dare voce alle più disparate istanze di protesta. E non è un caso che circoli la voce che le dimostrazioni contro Ahmadinejad degli iraniani residenti in Europa, potrebbero trasferirsi per un giorno all'Aquila.

Questa volta però le inquietudini sullo svolgimento del G8 non giungono tanto dagli uomini, quanto dalla natura. Dopo la forte scossa di ieri, che ha fatto tremare la mura della caserma di Coppito dove dormiranno Barack Obama e gli altri sette leader dei paesi più industrializzati, sono forti le preoccupazioni per quello che potrebbe accadere in caso si ripetesse un sisma di forza pari o superiore a quello del 6 aprile. La caserma della Guardia di Finanza è in grado di assicurare l'incolumità dei partecipanti al vertice? «Sono state fatte delle verifiche accurate fin dal 6 aprile e tutte quante hanno confermato che le strutture della scuola della Guardia di Finanza sono in grado di resistere senza crollare a tutti i terremoti che nel corso della storia si sono verificati a L'Aquila», dice al *Riformista* Mauro Dolce, direttore del servizio sismico della Protezione civile. A ogni buon conto sono già pronti diversi piani di evacuazione, a seconda dell'intensità di un'eventuale scossa. Nel caso di un sisma devastante, i grandi lascerebbero la caserma a bordo di elicotteri, per poi trasferirsi all'aeroporto di Preturo, distante meno di un chilometro. Tutti gli altri membri delle delegazioni verrebbero invece dirottati sulla vicina autostrada. Dai governi degli otto grandi in ogni caso trapela fiducia nell'organizzazione italiana, anche perché, «per creare situazioni pericolose - continua Dolce - dovrebbe verificarsi una scossa che a memoria d'uomo non si è mai verificata a L'Aquila».



